



L'ULTIMA FERMATA

È stata una giornata troppo bella per essere tristi, il sole che ha riscaldato il cielo ed i cuori fino a poco fa si sta apprestando a riposare. Eppure il visino di Giulia, solcato dalla sofferenza mal celata da un lieve trucco, non sorride mentre sale sull'autobus. Tre mesi sempre il medesimo tragitto: casa-ospedale, ospedale-casa. Il saluto al solito autista la fa piombare nello sconforto: "E' una delle poche persone che conosco..." Occupa un posto accanto al finestrino, tira fuori dalla borsetta il taccuino per verificare la lista della spesa. A mala pena riesce a leggere il breve elenco: le lacrime ne dilatano l'inchiostro. "Questo foglietto" pensa "potrebbe racchiudere tutti i miei ricordi: 30 anni cancellati in un istante da quel folle su quattro ruote. Non so neanche chi sono..." Quel poco che sa di sé glielo hanno detto i medici che la seguono e la carta d'identità sgualcita come la memoria. È straniera, non ha alcun parente, esiste, non recupererà mai più il suo passato: ecco tutte le sue certezze. Ripone nella borsetta il taccuino e questi brutti pensieri, appoggia la testolina confusa al finestrino. Scorrono vetrine colorate, passanti, gli alberi del viale, in una girandola di immagini che si sfuocano una nell'altra esattamente come le schegge del suo vissuto. La luce artificiale dell'autobus, fattasi più intensa nell'abitacolo per un sole ormai definitivamente tramontato, le proietta sul vetro un'altra immagine: un ragazzo, probabilmente quello che è seduto nella fila adiacente la sua, sta guardando proprio nella sua direzione. Si volta ma non trova gli occhi del giovane. "Perfetto!" conclude "oltre che smemorata sono anche visionaria..." Un'altra fermata, le porte anteriori si aprono, salgono molti volti anonimi come anonima è la sua vita attuale: bambini che schiamazzano, una donna, appesantita da una borsa della spesa, l'impiegato in giacca e cravatta che ha finalmente terminato il suo lavoro, una vecchietta che si siede proprio di fianco a lei e blatera parole che non ha voglia di ascoltare e che non riesce a sentire, perché la mente urla la restituzione di un'esistenza ingiustamente sottratta. Non è la sua fermata, ma Giulia è al capolinea. Ha notato che l'autobus staziona nei pressi di un alto ponte che si affaccia su una strada trafficata. E' decisa a porre fine al suo dolore. Stringe nel palmo della mano il crocefisso quasi a voler chiedere perdono per il successivo atto insano, si alza di scatto per paura di ripensarci. Scende. Corre, anzi vola verso la sua fine, ma un urlo deciso la immobilizza: "FERMAAA!" Si volta, spaventata e incuriosita. Il ragazzo riflesso nel finestrino, ora è dietro di lei e le intima quell'ordine disperato assieme alla sua coscienza. "Ti ho persa già una volta" continua il giovane "non voglio perderti ancora..." "M-ma che dici? Chi sei? Cosa vuoi da me?" balbetta lei. "Giulia io sono Fabio, lo so che non ti ricordi di me né lo potrai fare mai. Ci amavamo, dovevamo sposarci, ed io ti amo ancora, come prima, più di prima!" Giulia, pietrificata, non pronuncia una sola parola.



“Sono circa 3 mesi” aggiunge Fabio “che prendo quell’autobus con te, mi metto sempre vicino, ti scruto, osservo i tuoi lineamenti, la tua bellezza, i tuoi gesti, le smorfie del tuo viso che mi hanno fatto innamorare di te. Ti ho tenuto la mano quando hai riaperto gli occhi alla vita dopo l’intervento a seguito dell’incidente. Dapprima ho gioito a quel risveglio, ero quasi morto con te. Poi sono morto davvero quando mi hai chiesto chi fossi, e una seconda volta quando i medici mi hanno rivelato che la tua memoria era irrimediabilmente persa, come se tu fossi nata in quel momento. Non c’è stato un solo giorno che non sia andato a parlare con loro per riaccendere le mie speranze che venivano spente dal sistematico: “È impossibile che torni a ricordare, quella parte di cervello è compromessa per sempre.” Ma io ti amo più di ogni cosa al mondo, mi sono fatto da parte per non farti soffrire ulteriormente, ma ho sbagliato, perdonami! Se non puoi ricostruire il nostro felicissimo vissuto con la mente, ascolta almeno il tuo cuore, lui ti parlerà di noi, dell’amore che ci siamo scambiati, di ciò che io provo per te, di cosa provi tu per me, la sua voce te lo dirà.” Giulia gli risponde con un sorriso e prendendolo per mano. Fabio la stringe, si aggrappa a quel gesto pieno di speranza e giura ad entrambi che le sarà vicino, presente e discreto, che l’amerà... in eterno. Un altro sorriso di lei gli rivela che sarà così. Non sempre, come per un autobus così per la vita, una fermata è un punto di arrivo. Talvolta può costituire l’inizio di un nuovo percorso, di un nuovo amore.